

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

140^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 MARZO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-20

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 21-38*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(776) *Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*

(184) *BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PASTORE (FI), relatore 2, 4, 15

D'AMBROSIO (FI), relatore 6

MORRA (FI), relatore 8

BASSANINI (DS-U) 12, 17

BATTISTI (Mar-DL-U) 14, 18

MAGNALBÒ (AN) 16

COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE) 16

DE PETRIS (Verdi-U) 18

PALOMBO (AN) 19

PAGANO (DS-U) 19

Verifiche del numero legale 17, 18, 19

ALLEGATO B

COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA DI INFANZIA E DI MINORI

Composizione Pag. 21

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 21

Annunzio di presentazione 21

Assegnazione 22

Presentazione di relazioni 23

Presentazione del testo degli articoli 24

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 25

Trasmissione di documenti 25

PETIZIONI

Annunzio 25

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 20

Interpellanze 27

Interrogazioni 27

RETTIFICHE 38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 15 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,07 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione dei disegni di legge:

(776) *Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*

(184) BASSANINI e AMATO. – *Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Pastore, D'Ambrosio e Morra a svolgere la relazione orale.

PASTORE, *relatore*. Il provvedimento aggiorna i meccanismi di semplificazione legislativa e di riassetto normativo di cui alla legge n. 59 del 1997, considerato che i tradizionali modelli della delegificazione

e della redazione di testi unici «misti» hanno rivelato una sostanziale insufficienza nel raggiungimento di quegli obiettivi. Si individuano dunque strumenti più flessibili e coerenti che si sostanziano innanzitutto in una vera e propria deregolazione per tutti quei casi che non esigono normazione e nella delega legislativa ordinaria per il riassetto di materie individuate annualmente secondo una programma di priorità. L'articolo 1, che sostituisce l'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, indica i criteri e principi direttivi aventi natura generale che debbono sottendere alle deleghe e che si ispirano in maniera innovativa ad uno snellimento della normativa vigente soprattutto in termini qualitativi, mentre per i criteri specifici si rinvia alle singole deleghe legislative contenute nelle successive leggi di semplificazione e di riassetto. L'articolo 2 conferisce al Governo una delega per l'emanazione di un decreto legislativo in materia di produzione normativa in cui è stata introdotta dalla Commissione la previsione della possibilità di «ripulire» l'ordinamento da norme nel frattempo abrogate. L'articolo 11 estende l'analisi di impatto della regolamentazione anche agli atti di competenza delle autorità amministrative indipendenti che svolgono funzioni di controllo o di regolazione mentre l'articolo 12 reca disposizioni integrative circa l'attività consultiva della Corte dei conti e amplia la possibilità di accesso al concorso per tale magistratura. Inoltre, gli articoli 14 e 15 istituiscono rispettivamente una banca dati sulla normativa in materia di rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione e un sito telematico contenente notizie e disegni di particolare rilevanza. L'esame del disegno di legge in Commissione è stato lungo e complesso, in particolare per la necessità di adeguarsi all'intervenuta riforma del Titolo V della Costituzione ma anche per la peculiarità delle materie trattate. Auspica infine una larga convergenza sul provvedimento considerato che l'obiettivo della semplificazione e del riassetto normativo appartiene alla cultura giuridica dell'ultimo decennio ed è stato un obiettivo perseguito anche dai Governi di centrosinistra. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

D'AMBROSIO, *relatore*. Le deleghe al Governo per una modifica di natura sostanziale delle norme nel settore delle attività produttive appaiono necessarie vista la frammentarietà della vigente normativa. L'articolo 4 in materia di assicurazioni consente un riassetto normativo, in coerenza con le norme comunitarie, finalizzato alla tutela dei consumatori, alla salvaguardia della concorrenza e alla garanzia di una corretta gestione del patrimonio, prevedendo inoltre sanzioni penali in caso di abusivo esercizio dell'attività assicurativa. L'articolo 5 prevede il riordino della materia del sostegno pubblico alle imprese, allo scopo di renderlo strumento efficace per il raggiungimento degli obiettivi di politica industriale stabiliti con il DPEF, limitando l'ambito della legge alla sola individuazione dei requisiti per la concessione degli incentivi. L'articolo 6 in materia di energia appare coerente con il nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione, prevede il rispetto della normativa comunitaria nel settore ed è finalizzato alla promozione della concorrenza e alla riorganizzazione dei mercati in

funzione del processo di liberalizzazione. L'articolo 10 è un tassello del programma del Governo per la diffusione dell'informatica, attraverso l'istituzione del registro informatico per favorire l'avvio dell'esercizio di impresa. Illustra inoltre gli articoli 7, 8 e 9 inseriti nel corso dell'esame in Commissione che riguardano, rispettivamente, la tutela dei consumatori, il riassetto in materia di metrologia legale e l'internazionalizzazione delle imprese. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni.*)

MORRA, *relatore*. La delega prevista dall'articolo 3 per il riassetto delle norme sulla sicurezza del lavoro appare necessaria sia per la complessità della materia, sia a causa della sovrapposizione creatasi tra le norme di recepimento delle direttive comunitarie, centrate sulla individuazione e la prevenzione dei rischi, e la normativa previgente basata invece su un approccio di tipo repressivo. Viene inoltre esteso l'ambito di applicazione delle norme alle nuove tipologie di lavori, quali le collaborazioni coordinate e continuative e le assunzioni a tempo determinato. Il lavoro della Commissione ha attinto alle risultanze di due indagini conoscitive svolte nella precedente legislatura, modificando tuttavia l'impostazione della normativa elaborata nell'ultimo quinquennio e producendo una disciplina coerente con il nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione. Illustra infine l'ordine del giorno G3.100, che impegna il Governo a promuovere la sicurezza del lavoro nel settore agricolo e nella piccola e media impresa attraverso misure di carattere premiale, nonché le modifiche apportate dalla Commissione che prevedono una puntuale specificazione dei criteri di delega. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni.*)

BASSANINI (*DS-U*). Avanza una questione pregiudiziale motivata dalla palese violazione degli articoli 72 e 76 della Costituzione. La delega, infatti, non è limitata alla redazione di testi unici per rendere più chiaro e coerente il sistema normativo, ma consente al Governo di innovare la legislazione attraverso l'elaborazione di appositi codici, senza tuttavia individuare principi e criteri direttivi. Viene pertanto violato il principio costituzionale secondo il quale la funzione legislativa spetta al Parlamento e può essere delegata all'Esecutivo solo in determinati e limitati casi. Inoltre, l'esame in sede referente ha configurato la violazione dell'articolo 72 della Costituzione, in quanto la 1ª Commissione permanente ha esaminato materie anche estremamente complesse e specifiche di competenza di altre Commissioni. (*Applausi dal Gruppo DS-U.*)

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita voterà a favore della questione pregiudiziale posta dal senatore Bassanini, che probabilmente verrà respinta come è accaduto numerose volte negli ultimi giorni su altri provvedimenti. Legittimamente, quasi doverosamente la maggioranza deve attuare il programma per cui è stata democraticamente eletta, non potendo tuttavia per questo venir meno al rispetto, che tutti devono condividere, delle regole di garanzia dell'ordinamento previste dalla Costituzione; invece, l'uso eccessivo delle deleghe da parte del Governo, tra

l'altro invadendo il campo della legislazione concorrente delle Regioni, riduce il Parlamento ad un'assemblea di soci consenzienti e porta ad un'abdicazione della funzione legislativa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Rollandin*).

PASTORE, *relatore*. Occorre distinguere la questione di pregiudizialità con riferimento agli articoli 72 e 76 della Costituzione dal merito del provvedimento. Quanto al primo profilo, i criteri e i principi direttivi per l'attuazione della delega sono sufficientemente chiari attraverso il richiamo integrale alle disposizioni dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, non sempre rispettato se nella scorsa legislatura è stato possibile che il Governo presentasse al Parlamento una riforma del commercio fondata su una delega formalizzata in pochissime parole; né si può criticare il procedimento legislativo sulla base delle numerose disposizioni in esso contenute, considerato il confronto con la legge comunitaria, anch'essa di competenza della Commissione affari costituzionali pur nella sua disomogeneità.

MAGNALBÒ (AN). Non ritiene fondate le argomentazioni a sostegno della questione pregiudiziale di costituzionalità del senatore Bassanini e quindi annuncia il voto contrario. Le Commissioni parlamentari di merito valuteranno infatti la legge delegata che il Governo sottoporrà loro, dovendo esprimere un parere obbligatorio, mentre i principi e i criteri direttivi devono essere integrati con le disposizioni della richiamata legge n. 59 del 1997; d'altra parte, una proliferazione di leggi delegate nella XIII legislatura non è stata mai rilevata dalla Commissione Cerulli Irelli.

COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE). Voterà contro la questione pregiudiziale di costituzionalità, condividendo le osservazioni già formulate rispetto al richiamo dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 e alla competenza della Commissione affari costituzionali su provvedimenti complessi e di generale riassetto normativo. Peraltro, come ha sottolineato il relatore Pastore, il disegno di legge si ispira in modo omogeneo e unitario al criterio della delegificazione, né la dialettica tra maggioranza e opposizione può escludere l'affermazione della politica costituzionale propria di ciascuna parte. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

BASSANINI (DS-U). Chiede che prima di votare la questione pregiudiziale sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,08, è ripresa alle ore 11,28.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,31, è ripresa alle ore 11,51.

PRESIDENTE. Riprende i lavori con la votazione della questione pregiudiziale di costituzionalità avanzata dal senatore Bassanini.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,13.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

PALOMBO (*AN*). Segnala l'imperfetto funzionamento del meccanismo di accertamento dei presenti nell'ultima verifica del numero legale e pertanto chiede che sia registrata la sua presenza.

PAGANO (*DS-U*). Chiede ancora la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato, per la quarta volta consecutiva, non è in numero legale e, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,16.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Guzzanti, Lauro, Mantica, Marano, Mugnai, Ognibene, Pellicini, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Zulueta, Forlani, Martone, Pianetta e Provera, per attività della Commissione affari esteri; Andreotti, Danieli Franco, Nieddu e Tarolli, per attività del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare; Archiutti, Cavallaro, Ciccanti, Filippelli, Magistrelli, Meleleo e Stanisci, per visita al 235° Reggimento dell'Esercito ad Ascoli Piceno; Novi, per presenziare a Milano ad un convegno sulle strategie di riqualificazione urbana; Budin, Contestabile, Gubert, Iannuzzi e Manzella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Asciutti, Grillo, Pontone e Zanoletti, per partecipare ai lavori della Conferenza permanente tra Stato, Regioni, province autonome e Consiglio generale degli italiani all'estero.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,07*).

Discussione dei disegni di legge:

(776) *Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*

(184) BASSANINI e AMATO. – *Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 776 e 184.

I relatori, senatori Pastore, D'Ambrosio e Morra, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pastore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, lo stesso numero dei relatori che si alterneranno è un indice della complessità del provvedimento, che ha un'importanza fondamentale proprio sulla scia di quell'orientamento politico condiviso da tutti e di quella strategia politica conclamata da tanti, che è quella della semplificazione e del riordino normativo.

L'*iter* procedurale è stato complesso. Il disegno di legge d'iniziativa del Governo è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 25 ottobre 2001 e solo oggi, 19 marzo 2002, approda in Aula. Le ragioni sono molteplici. Oltre a quella della complessità ce n'è un'altra, la più importante, ossia l'intervenuta entrata in vigore della revisione del Titolo V della seconda parte della Costituzione che, modificando i poteri legislativi delle Regioni e i poteri amministrativi degli enti locali nei rapporti con lo Stato, ha richiesto un'opera di intervento estremamente puntuale e – credo – positiva sul testo del provvedimento, sia nella parte generale, sulla quale mi soffermerò tra poco, sia sulla parte speciale, relativa ai singoli settori oggetto del riassetto e della codificazione normativa.

Dicevo prima che il progetto di semplificazione e di riordino legislativo appartiene ormai alla cultura politica, oltre che giuridica, di questo

ultimo decennio, se non di più. Anche i Governi della passata legislatura si sono impegnati in questo sforzo, con l'obiettivo di rendere il nostro sistema giuridico più semplice, più chiaro, trasparente e certo, recuperando quindi quelle ragioni stesse dello Stato di diritto che sono alla base del nostro sistema costituzionale ed indicando delle grandi linee che sono state sostenute con spirito di estrema collaborazione da parte dell'opposizione. Su questi temi, infatti, non vi sono mai stati scontri polemici, ma si è svolto un dibattito costruttivo che spesso ha visto una convergenza tra posizioni della maggioranza e posizioni dell'opposizione.

Sono convinto che quel clima si manterrà anche in Aula; mi auguro che il metodo procedurale, ma altresì di natura politica, seguito in Commissione sarà impiegato anche in questa sede.

L'articolo 1 del disegno di legge in esame interviene nel cuore della procedura di semplificazione e di riordino normativo, sostituendo e modificando – in alcune parti in maniera significativa – l'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, che disciplina gli strumenti per realizzare gli obiettivi che ho poc'anzi menzionato.

Gli strumenti fondamentali, previsti dalla legge n. 59 per la semplificazione dei procedimenti, sono due: i regolamenti di delegificazione, di cui all'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, e la redazione di testi unici misti per il riordino normativo. Pur riconoscendo e condividendo il valore politico e giuridico di tale legge, non può negarsi che gli obiettivi proposti non si sono realizzati o si sono realizzati molto parzialmente, e ciò è avvenuto per due ordini di ragioni.

Innanzitutto, la semplificazione attraverso la delegificazione è risultata insufficiente a liberare il nostro ordinamento dalla giungla di norme che lo soffocano, ovvero ha perseguito tale finalità con interventi frazionati e non coordinati. In secondo luogo, i testi unici misti hanno rivelato la loro insufficienza a conseguire l'obiettivo del riordino, incontrando tutti i limiti propri dello strumento del testo unico, anche se non meramente compilativo, producendo nel contempo una commistione tra fonti del diritto di vari livelli (legislativo e regolamentare) che certamente non contribuisce ad accrescere e a migliorare il tasso di certezza giuridica.

Il disegno di legge in esame, sostituendo al primo articolo l'articolo 20 della legge n. 59, realizza una vera e propria rivoluzione in questo campo, sposando in primo luogo la filosofia della deregolazione, che è cosa ben diversa dalla delegificazione. Infatti, la deregolazione consiste nella soppressione di regole che disciplinano i comportamenti dei singoli e delle pubbliche amministrazioni; la delegificazione si sostanzia invece nella sostituzione pura e semplice della fonte di produzione giuridica, dalla legge al regolamento. Quest'ultimo è strumento più flessibile, ma produce pur sempre norme, riconoscendo al limite diritti, ma imponendo soprattutto doveri e stabilendo obblighi.

Il provvedimento in esame, oltre a introdurre norme di procedura, enuncia principi e criteri direttivi, cui dovrà necessariamente ispirarsi la legislazione delegata di riassetto e codificazione; tali criteri e principi mi-

rano a rendere più semplici, flessibili e coerenti i settori nei quali si dispiegherà l'intervento dei decreti delegati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è abitudine conversare e scambiare idee in Aula; non è obbligatorio seguire con attenzione le parole del relatore o di altro oratore, ma le buone maniere impongono di parlare a voce bassa affinché chi sta intervenendo non abbia difficoltà nell'esporre il suo pensiero e i colleghi che intendono ascoltare abbiano la possibilità di farlo.

PASTORE, *relatore*. Dicevo che in secondo luogo la riscrittura dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 introduce, oltre a numerose norme di procedura, l'elenco dei principi e dei criteri direttivi che dovranno ispirare la legislazione delegata di riassetto e codificazione, criteri e principi che mirano a rendere più semplici, flessibili e coerenti i vari settori nei quali si dispiegherà l'opera di codificazione.

Infine, si riconosce alla legislazione delegata in via primaria e a quella regolamentare in via secondaria la funzione di realizzare la codificazione e il riassetto; quindi, attraverso lo strumento delle deleghe, si consente al legislatore una vera e propria opera di sfoltimento della giungla normativa e di adeguamento giuridico che – ripeto – lo strumento del testo unico non consentiva.

La Commissione che ho l'onore di presiedere ha lavorato con grande impegno sul testo del Governo (come è attestato dal tempo intercorso tra l'assegnazione del provvedimento e la sua discussione in Aula), impegno dovuto anche – come accennavo all'inizio – all'intervenuta riforma della normativa sulle fonti di produzione giuridica e sui poteri amministrativi disposta dalla novella al Titolo V, Parte II, della Costituzione.

Molte modifiche introdotte in Commissione sono relative alla riforma costituzionale. Il testo ne è disseminato e la maggior parte degli emendamenti all'articolo 1 si fa carico proprio di individuare il riferimento al nuovo testo costituzionale, in modo da rendere compatibile questa normativa statale con il nuovo impianto voluto dal Costituente.

Un'altra ragione di complessità è dovuta ai contenuti, tant'è che sono state investite le Commissioni di merito 10ª e 11ª per approfondire le deleghe nei settori di loro competenza. Non è un caso che i colleghi D'Ambrosio e Morra appartengano a tali Commissioni; essi sono stati delegati a tal fine a sostituire altri componenti della 1ª Commissione per poter assumere la funzione di relatori.

Il disegno di legge è composto da un Capo I, che riguarda la nuova disciplina in materia di semplificazione e riassetto normativo; un Capo II, che reca disposizioni in materia di analisi di impatto della regolamentazione e di atti normativi governativi; un Capo III, concernente misure telematiche; infine un Capo IV, contenente disposizioni transitorie e finali.

Sul Capo I ho già riferito; su altre parti interverranno gli altri relatori.

Voglio solo accennare all'articolo 2 del Capo I, che appartiene alla mia competenza di relatore. Esso prevede una delega al Governo per il

riassetto normativo in materia di produzione normativa, di semplificazione e di qualità della regolazione. E' un intervento forte e significativo in tema di qualità. Peraltro la Commissione ha contribuito all'obiettivo che il Governo, presentatore del disegno di legge, voleva realizzare, introducendo alcune novità fra le quali mi permetto di sottolineare la previsione di quelle che in gergo vengono definite «leggi scopino» (scusate la parola non nobile, ma entrerà nel vocabolario giuridico), che mirano esclusivamente a ripulire l'ordinamento da norme che siano sostanzialmente abrogate per incompatibilità con altra normativa.

Inoltre, è significativa la disciplina dell'articolo 10 (articolo 7 del testo del Governo), recante riassetto in materia di informatizzazione. Anche in questo campo si è accavallata in pochi anni una serie di normative – direttive europee, normative nazionali e regolamentari – che necessitano di una riorganizzazione, perché sull'informatizzazione si fonda gran parte della riforma della struttura complessiva della pubblica amministrazione, ma anche una più snella e migliore disciplina dei rapporti tra pubblico e privato e tra gli stessi privati.

Tra l'altro, vi è una normativa comunitaria sulla firma elettronica, già regolamentata nel nostro ordinamento con fonte di secondo livello; questa normativa è stata recepita, ma va anch'essa coordinata soprattutto sul punto (consentitemi di richiamare l'attenzione dell'Assemblea in proposito) della valenza probatoria del ricorso a questi strumenti informatici che, pur definiti complessivamente con il termine «firma», in realtà, non avendo le caratteristiche della firma, mal si prestano ad essere regolamentati da istituti giuridici quali quelli presenti nel nostro codice civile. Per tutti, cito la verifica della sottoscrizione, la querela di falso e così via.

È necessario che questa delega se ne faccia carico e che in sede di legislazione delegata si immagini un meccanismo diverso in tema di prove tale da consentire alla firma elettronica di entrare a pieno titolo nel nostro sistema. In proposito bisogna anche costruire un modello normativo che certamente non è quello che oggi conosciamo in materia di sottoscrizione autografa.

Il Capo II (gli articoli che non ho citato sono riservati agli altri colleghi relatori) prevede all'articolo 11 (articolo 8 del testo del Governo) l'analisi di impatto delle funzioni di vigilanza e regolazione, estendendola anche alle autorità amministrative indipendenti per quanto riguarda i provvedimenti di contenuto normativo da esse emanati. Si tratta di una norma che ritengo estremamente significativa ed opportuna.

L'articolo 12 (articolo 9 del testo del Governo) riguarda l'attività e l'accesso alla magistratura della Corte dei conti. Circa il primo punto si è cercato di coordinare, in attesa di una riforma più ampia in materia di termini e di intervento della Corte dei conti, le sue funzioni con altre norme previste per organi di rango costituzionale. Nel prosieguo dell'articolo si stabilisce un ampliamento delle categorie di soggetti che potranno accedere a questa prestigiosa magistratura, stabilendo che la provenienza di tali soggetti non è genericamente dall'amministrazione dello Stato ma

dalle amministrazioni pubbliche, quindi anche quelle locali previste dal nostro sistema normativo.

Per quanto riguarda il Capo III, sull'articolo 13 (articolo 10 del testo del Governo) riferirà il collega D'Ambrosio. L'articolo 14 (articolo 11 del testo del Governo) concerne l'istituzione di una banca dati per la legislazione in materia di pubblico impiego, mentre l'articolo 15 prevede una novità; probabilmente per molti sarà una novità apparente, ma in realtà è significativa, in quanto viene istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un sito telematico relativo a tutte le attività del Governo. Nel testo approvato dalla Commissione è stato aggiunto che su questo sito potranno essere pubblicati anche gli atti legislativi e regolamentari in vigore, nonché i massimari elaborati da organi di giurisdizione.

Il Capo IV reca «Disposizioni transitorie e finali». L'articolo 17 (articolo 14 del testo del Governo), riguardante la copertura finanziaria, è stato in parte riscritto su indicazione della 5ª Commissione. Per quanto attiene alle norme transitorie, vi è una serie di disposizioni che prevede l'abrogazione di norme incompatibili con il nuovo sistema, lasciando però sussistere i procedimenti di delegificazione approvati precedentemente; alcuni anzi anche se pochi, vengono aggiunti, altri invece vengono soppressi perché ormai superati oppure riassorbiti dalle deleghe del testo che ho illustrato.

Credo che l'esame di questo provvedimento sia estremamente importante. Mi auguro – come sottolineavo all'inizio del mio intervento – che lo stesso spirito costruttivo che ha animato la rappresentanza parlamentare di maggioranza e di opposizione in quest'Aula quando si è trattato di discutere le leggi di semplificazione sia presente anche in questo momento politico. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore D'Ambrosio.

D'AMBROSIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me compete relazionare sugli articoli 4, 5, 6 e 10 del disegno di legge presentato dal Governo, che intervengono in materie concernenti le attività produttive.

Il ricorso alla delega legislativa come strumento che - a differenza del meccanismo della semplificazione precedentemente adottato - consente di introdurre innovazioni sostanziali nell'ordinamento appare particolarmente giustificato per materie come quelle in esame, per le quali è evidente la necessità di interventi di riordino e sistematizzazione.

L'articolo 4 concerne il riassetto delle norme sulle assicurazioni. L'obiettivo che ci si prefigge è di pervenire ad una disciplina omogenea e coordinata sia a livello internazionale che interno, assicurando la tutela dei consumatori sotto il profilo della trasparenza, che deve riguardare le condizioni contrattuali vere e proprie, l'attività informativa più genericamente intesa nonché gli atti connessi al procedimento di liquidazione dei sinistri. Altri principi e criteri direttivi contenuti nell'articolo 4, che

peraltro non ha subito significative modificazioni nel corso dell'esame in Commissione, sono quelli della salvaguardia della concorrenza tra le imprese assicurative e della garanzia per una corretta gestione del loro patrimonio, dell'armonizzazione della disciplina delle diverse figure di intermediari nella distribuzione dei servizi, anche con riferimento alla normativa comunitaria. Si stabilisce poi di riformulare l'apparato sanzionatorio alla luce dei principi generali vigenti in materia, in particolare introducendo specifiche sanzioni penali nel caso di esercizio abusivo dell'attività assicurativa e prevedendo il riassetto della disciplina dei rapporti tra l'ISVAP e il Governo in ordine alle procedure di crisi cui sono assoggettate le imprese di assicurazione.

L'articolo 5 delega il Governo ad intervenire per il riassetto delle disposizioni concernenti il sostegno pubblico alle imprese. Si tratta di un intervento prioritario, reso necessario dalla frammentarietà della legislazione in materia, che ha reso obiettivamente difficile per gli utenti l'utilizzo dei fondi disponibili.

I principi e i criteri direttivi elencati sembrano rispondere all'esigenza di semplificazione delle procedure e di riduzione dei tempi di istruttoria ed erogazione degli stanziamenti. Nel corso dell'esame in Commissione, peraltro, si è intervenuti al fine di rendere ancor più evidenti il raccordo tra i vari livelli di intervento e la coerenza tra l'impostazione economico-finanziaria e l'azione di sostegno alle attività produttive. Nel rispetto delle modifiche costituzionali intervenute, oltre a chiarire che la normazione primaria dovrà essere limitata all'individuazione dei soli requisiti sostanziali per la concessione degli incentivi, è stata esplicitata la necessità di definire i principi fondamentali cui si dovrà attenere la legislazione regionale in materia, anche con riferimento alla normativa europea. Nella definizione dei principi fondamentali, peraltro, dovranno essere inclusi quello della priorità di intervento per le attività produttive situate nelle aree territoriali meno sviluppate e quelli del raccordo tra i diversi strumenti di incentivazione disponibili e della previsione di procedure semplificate per le imprese artigiane e le piccole e medie imprese.

Il riassetto delle disposizioni in materia di energia è previsto dall'articolo 6, la cui formulazione appare coerente con la divisione delle competenze tra Stato e Regioni introdotta dalle modifiche al Titolo V della Costituzione. I principi e i criteri inclusi, come modificati dalla Commissione, tengono conto della specificità dei diversi mercati di riferimento, dell'ampia incidenza della normativa europea, del raccordo tra i processi di liberalizzazione e l'attuazione di una effettiva concorrenza tra i soggetti interessati. Andranno anche considerate le esigenze di allineamento tra i vari settori e la necessità di promuovere l'innovazione tecnologica e la ricerca in campo energetico.

L'articolo 13 (articolo 10 del testo presentato dal Governo), relativo all'istituzione, presso il Ministero delle attività produttive, di un registro informatico che raccolga l'elenco completo degli adempimenti burocratici richiesti per l'avvio e l'esercizio dell'attività di impresa, ha mantenuto nel corso dell'esame in Commissione la sua formulazione originaria. La

norma si inserisce nell'ambito delle misure di *e-government*, tese a snellire le procedure burocratiche e, nel caso specifico, a facilitare lo svolgimento delle attività economiche, sia dal punto di vista pratico che temporale.

La Commissione ha poi accolto tre emendamenti presentati dal Governo al fine di riordinare altri settori delle attività produttive. Si tratta degli articoli 7, 8 e 9 del testo proposto all'Assemblea, riguardanti rispettivamente il riassetto della disciplina sulla tutela dei consumatori, sulla metrologia legale e sull'internazionalizzazione delle imprese.

L'articolo 7 nasce dall'esigenza di fornire al consumatore un quadro unitario ed organico degli strumenti accessibili per la propria tutela, coordinando le disposizioni vigenti con quelle, numerosissime, adottate in sede comunitaria.

Tra gli altri principi posti vi è quello relativo alla necessità di omogeneizzare le procedure di recesso previste dalle varie tipologie di contratto e quello che sollecita il coordinamento dell'intervento delle associazioni dei consumatori nelle procedure per la composizione extragiudiziale delle controversie.

L'articolo 8 dispone il riassetto delle disposizioni in materia di metrologia legale, per rendere organico un settore la cui disciplina si è stratificata nel tempo. Le esigenze di semplificazione amministrativa dovranno essere conciliate con quelle di adeguamento ai mutamenti intervenuti nel mercato, all'evoluzione del progresso tecnologico e all'assetto delle competenze derivato dal trasferimento di alcune funzioni in materia alle Camere di commercio.

Deve, peraltro, essere considerata prioritaria l'armonizzazione della normativa con le indicazioni dell'Unione europea e degli organismi internazionali del settore.

L'articolo 9 delega il Governo a riordinare le disposizioni vigenti in materia di commercio con l'estero, considerando, oltre alle esportazioni, anche gli investimenti in grado di promuovere l'internazionalizzazione delle produzioni italiane. Le esigenze di chiarificazione normativa e di semplificazione procedurale dovranno essere conciliate con la necessità di coordinare gli interventi di competenza statale con quelli delle Regioni e degli altri soggetti operanti nel settore. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morra.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, dal punto di vista lavoristico il disegno di legge n. 776 affronta un profilo di particolare importanza e complessità.

L'articolo 3, infatti, reca una delega al Governo per l'emanazione, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, di uno o più decreti legislativi volti al riordino della normativa in materia di sicurezza del lavoro.

Le motivazioni che hanno spinto a promuovere un riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro risiedono essenzialmente nel fatto che le direttive comunitarie sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, recepite nel nostro ordinamento giuridico a partire dai primi anni '90, si sono sovrapposte ad un precedente corpo normativo, tuttora in larga misura vigente, improntato ad una diversa ispirazione. Mentre, infatti, il quadro normativo previgente all'intervento comunitario era e rimane improntato ad una logica prevalentemente repressiva e risarcitoria, la disciplina comunitaria, articolata nelle due direttive di carattere generale (le cosiddette direttive madri, e precisamente la 80/1107/CEE e la 89/391/CEE) recepite nel nostro ordinamento e nelle successive direttive di settore, si fonda su una logica differente, basata essenzialmente sull'individuazione del rischio, sulla prevenzione degli infortuni e sulla informazione dei lavoratori.

La compresenza di leggi vecchie di decenni con il nuovo impianto comunitario rappresenta sicuramente la più importante motivazione che ha spinto il Governo ad avviare il procedimento per il riordino normativo. Ma essa non è l'unica; in sede di recepimento delle direttive comunitarie, infatti, il legislatore italiano ha introdotto, per motivi diversi, non pochi elementi di complicazione e burocratizzazione del sistema al punto che esso, nella sua pratica attuazione, stenta a portare effettivi benefici al fenomeno infortunistico, che continua a far registrare un andamento assai preoccupante nel nostro Paese.

Nel corso del 2000, infatti, secondo i dati di una ricerca CENSIS, commissionata dall'INAIL, gli infortuni sono saliti dell'1,2 per cento, sfiorando il milione di casi, distribuiti in tutti settori produttivi e riguardanti sia i lavoratori uomini sia le lavoratrici donne.

La necessità di conferire maggiore sistematicità alle norme in materia di sicurezza del lavoro, secondo quanto previsto dall'articolo 3, va considerata anche per quel che concerne l'ambito soggettivo di applicazione delle norme stesse, soprattutto in relazione all'esigenza di assicurare adeguate tutele alle emergenti e crescenti tipologie di lavoro; tipologie di lavoro alternative al modello tradizionale dell'impiego a tempo pieno, a tempo indeterminato e svolto in ambito aziendale.

In questa direzione, peraltro, si muovono alcune delle integrazioni introdotte in Commissione al testo del Governo.

D'altra parte, le esigenze di conferire un assetto sistematico alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori era già emerso con forza nel corso della XIII legislatura ed il dibattito svoltosi nelle scorse settimane presso la 11ª Commissione permanente non ha mancato di sottolineare questo aspetto, ponendo in evidenza l'esigenza di avvalersi del patrimonio conoscitivo accumulato nel corso di due indagini conoscitive, conclusesi rispettivamente nel luglio 1997 e nel febbraio 2000, e di non prescindere del tutto dalla conseguente elaborazione normativa.

Quest'ultima, peraltro, nella passata legislatura si mosse complessivamente lungo direttrici e in base a principi differenti rispetto a quelli che si

prospettano con la formulazione dell'articolo 3, soprattutto per quello che attiene ai profili di semplificazione, di snellimento, di riduzione degli oneri a carico delle imprese e dei lavoratori, di valorizzazione delle funzioni pubbliche di prevenzione e di informazione rispetto a quelle repressive e sanzionatorie.

Il ricorso allo strumento della delega è giustificato, per quanto attiene all'articolo 3, dalla complessità della materia; essa dovrà comportare non soltanto la raccolta sistematica della legislazione vigente, ma anche il suo riordino e la sua revisione, sulla base dei principi generali di semplificazione, quali quelli contenuti all'articolo 1 del disegno di legge in esame.

Prima di passare ad una disamina più dettagliata del contenuto dell'articolo 3, così come modificato in sede referente, occorre soffermarsi brevemente su un punto afferente ai profili di costituzionalità, che è stato opportunamente posto in evidenza nella riflessione e nel dibattito sia in seno alla 1^a Commissione permanente sia, per gli aspetti più strettamente lavoristici, nella 11^a Commissione.

Ci si riferisce, come è facilmente intuibile, al tema della compatibilità della nuova disciplina della sicurezza del lavoro con il riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni come configurato con la recente riforma del Titolo V della Costituzione.

La legislazione in materia di tutela e sicurezza del lavoro è indicata, infatti, al secondo comma dell'articolo 117 tra quelle oggetto della competenza concorrente dello Stato e delle Regioni, il che comporta che queste ultime possono legiferare nell'ambito dei principi stabiliti con legge dello Stato.

Pertanto tali principi dovranno essere enucleati in sede di attuazione della delega conferita con l'articolo 3. Occorre, inoltre, tenere presente che, poichè la normativa in materia di sicurezza del lavoro coincide, a partire dagli anni '90, in larga misura con il recepimento di direttive comunitarie di carattere generale e specifico e poichè il nuovo testo del Titolo V della Costituzione pone in testa allo Stato l'obbligo di assicurare l'osservanza delle norme comunitarie e la loro uniforme applicazione in tutto il territorio nazionale, attribuendogli, per questo, un potere sostitutivo nei confronti delle inadempienze del legislatore regionale, è evidente che in materia di sicurezza del lavoro occorrerà predisporre, a livello statale, una disciplina che non soltanto enunci i principi e i criteri generali ai quali le Regioni si devono attenere, ma assicuri anche l'adeguamento dell'ordinamento interno alle direttive comunitarie nonché l'uniforme applicazione di esse, prevedendo inoltre gli interventi necessari per sopperire ad eventuali vuoti normativi della legislazione regionale.

In base a tali premesse, il dibattito in Commissione ha portato, con l'assenso del rappresentante del Governo, ad una nuova e più articolata definizione dei principi di delega rispetto al testo governativo, principi formulati anche recependo parzialmente alcuni suggerimenti avanzati dai Gruppi politici dell'opposizione che, peraltro, nel corso dell'esame in Commissione, non si sono riconosciuti nelle conclusioni e nelle formulazioni normative; conclusioni alle quali si è pervenuti grazie anche alla co-

stante collaborazione assicurata dal rappresentante del Governo allo sforzo di elaborazione che ha portato sia alla formulazione del parere della 1ª Commissione sia alla predisposizione di specifici emendamenti, quasi tutti accolti nel corso del dibattito in sede referente.

Nel merito dell'articolo 3, mentre alla lettera *a*) del comma 1 è stata apportata una mera modifica testuale per chiarire che il principio di delega si riferisce all'adeguamento della normativa vigente alle disposizioni comunitarie e alle convenzioni internazionali in materia, l'intervento emendativo sulla lettera *b*) è stato più incisivo in quanto il testo originario del Governo, che si limitava in sostanza ad enunciare l'oggetto della norma delegata, è stato sostituito in modo tale da fissare il principio per cui le misure tecniche ed amministrative di prevenzione devono tenere conto delle caratteristiche gestionali ed organizzative delle imprese artigiane e delle piccole imprese, comprese quelle operanti nel comparto agricolo, forestale e zootecnico.

Per quanto attiene a questa specifica materia, inoltre, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su un emendamento del relatore presentato in Commissione, tendente ad includere nei principi di delega anche un richiamo all'esigenza di predisporre, sempre con riferimento alle imprese di piccole dimensioni, norme di carattere promozionale e premiale.

In luogo dell'emendamento, già ritirato nel corso della discussione in sede referente, è stato presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a predisporre per il settore agricolo e per la piccola e media impresa specifiche misure di carattere premiale volte a promuovere la sicurezza del lavoro, valutando a tal fine anche la possibilità di utilizzare i poteri di cui già oggi dispone l'INAIL per dare attuazione a specifici strumenti incentivanti, sul modello del *bonus-malus*, favorendo un recupero di risorse da finalizzare ad investimenti per la prevenzione e la sicurezza.

Su tale ordine del giorno, che si ritiene così illustrato, è auspicabile che l'Assemblea voglia esprimere un voto favorevole.

La Commissione non ha modificato il principio di delega di cui alla lettera *c*) del comma 1, avente ad oggetto l'individuazione delle norme tecniche di sicurezza delle macchine e degli istituti concernenti l'omologazione, la certificazione e l'autocertificazione, mentre ha integrato la successiva lettera *d*) per consentire che nell'ambito della riformulazione dell'apparato sanzionatorio si dia luogo anche al coordinamento delle funzioni pubbliche di programmazione, vigilanza e controllo, sempre nell'ottica di dare la priorità ai profili prevenzionistici rispetto a quelli repressivi.

Con l'accoglimento di uno specifico emendamento del relatore si è poi inteso raccogliere tutte le osservazioni e le proposte avanzate nel corso del dibattito circa la necessità di una più puntuale definizione dei principi di delega; ciò in relazione a diversi obiettivi: in primo luogo, con le lettere *e*) ed *f*) si è chiarito che la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro è assicurata in modo paritario in tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto stipulato con il datore di lavoro o con il committente, facendo salva al tempo stesso la

possibilità di adeguare il sistema prevenzionistico alle nuove forme di lavoro e tipologie contrattuali, anche in funzione di contrasto rispetto al fenomeno del lavoro sommerso e irregolare.

Ai profili più specificamente riguardanti la semplificazione normativa si riferiscono invece la lettera *g*) sull'abrogazione delle norme incompatibili e delle disposizioni che, per vari motivi, si presentino ambigue nella formulazione e di difficile o incerta applicazione, nonché la lettera *h*), che vincola espressamente il legislatore delegato a criteri di chiarezza, certezza e semplificazione e la lettera *n*), volta a realizzare l'obiettivo del coordinamento delle discipline di settore.

Della realizzazione delle condizioni per una adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione e per la circolazione di tutte le informazioni a tal fine rilevanti, si occupa poi la lettera *m*) mentre la lettera *l*) stabilisce il criterio del riordino e della razionalizzazione delle competenze istituzionali, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi e competenze.

Riprendendo i suggerimenti e gli spunti contenuti nel libro bianco del Governo sul mercato del lavoro in Italia, la lettera *i*) si occupa della promozione di codici di condotta e della diffusione di buone prassi, finalizzati ad orientare la condotta dei datori di lavoro, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, mentre con la lettera *o*) viene esplicitamente escluso qualsiasi onere finanziario per il lavoratore in relazione all'adozione delle misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla tutela della salute dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*)

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo proporre una questione pregiudiziale, concernente la violazione palese da parte di questo provvedimento degli articoli 72 e 76 della Costituzione.

La normativa in esame è ricca di deleghe che riguardano gli argomenti più vari e disparati ed il fatto stesso di aver ascoltato tre relatori, che peraltro provengono da Commissioni diverse, dimostra quanto fosse difficile identificare un'asse portante.

Il disegno di legge in esame è frutto di una scelta compiuta dal Governo, di cui discuteremo nel merito, che è quella di passare da una politica di semplificazione della legislazione basata su testi unici – quindi su deleghe del Parlamento ad operare, non intervenendo nel merito delle discipline, non rivedendo le scelte sostanziali effettuate dal Parlamento attraverso le leggi ordinarie, ma razionalizzando e sistemando la legislazione attraverso un coordinamento formale dei testi, identificando le norme implicitamente abrogate in passato per rendere più leggibile, chiaro e comprensibile il sistema normativo esistente – ad una politica di semplificazione che procede per deleghe sostanziali, con codici che innovano anche su principi sostanziali, sulle scelte di fondo della legislazione di ciascun

settore, dagli incentivi all'industria, alle assicurazioni, alla sicurezza del lavoro.

Signor Presidente, occorre rispettare il disposto degli articoli 72 e 76 della Costituzione. Quest'ultimo vuole che siano adeguatamente definiti per ciascuna materia i principi ed i criteri direttivi che il Parlamento deve imporre al Governo, giacché il legislatore è il Parlamento e la delega delle funzioni, dei poteri legislativi al Governo rappresenta una eccezione che il Parlamento può fare soltanto avendo predeterminato la griglia dei principi e dei criteri direttivi, quindi delle scelte di fondo della legislazione.

Inoltre, signor Presidente, vi è una violazione anche dell'articolo 72 della Costituzione, che non a caso prevede che ogni legge sia esaminata da una apposita Commissione parlamentare – secondo le norme previste dai Regolamenti dei due rami del Parlamento – che ha competenza nella materia oggetto del provvedimento legislativo. Ebbene, nel caso specifico la funzione referente è stata svolta inevitabilmente dalla Commissione affari costituzionali che ha dovuto pronunciarsi – sia pure con l'apporto validissimo di colleghi provenienti da altre Commissioni – nel merito di deleghe che riguardano interi settori normativi di competenza di altre Commissioni. In questo caso siamo in presenza di una implicita, ma gravissima violazione dell'articolo 72 della Costituzione. Le deleghe al Governo sono certamente ammissibili, e quindi lo è anche quella a rivedere un intero settore attraverso un codice che innova nelle scelte sostanziali della materia, che tuttavia debbono essere effettuate sulla base di un'adeguata definizione di principi e criteri direttivi e che devono essere esaminate in sede referente dalla Commissione competente nel merito. E' sorprendente che i colleghi possano accettare questa sorta di espropriazione delle competenze proprie di ciascuna Commissione parlamentare; le Commissioni di merito hanno sì espresso un parere, che però è stato rimesso alla nostra Commissione, presidente Pastore, la quale, pur essendo di grandissimo rilievo ed importanza, certamente non è onnisciente, né è in grado di conoscere il merito della disciplina delle assicurazioni, della sicurezza del lavoro, degli incentivi alle imprese e via dicendo.

La violazione degli articoli 72 e 76 della Costituzione risulta evidente e riguarda l'assetto dei poteri. Che il legislatore debba essere il Parlamento e che la competenza legislativa del Governo sia eccezionale e delimitata è un principio fondamentale che attiene alla divisione dei poteri nel nostro sistema costituzionale; inoltre, che il Parlamento si debba pronunciare attraverso un adeguato approfondimento del merito, nel caso dei principi e dei criteri direttivi, è analogamente una norma non secondaria del nostro sistema costituzionale.

Noi rileviamo dunque in questo disegno di legge dei vizi di costituzionalità assai rilevanti e crediamo che l'Aula si debba pronunciare in proposito. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del nostro Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può

prendere la parola un solo oratore per Gruppo e per non più di dieci minuti.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il favore del nostro Gruppo alla questione pregiudiziale di costituzionalità sollevata dal collega Bassanini. Ancora una volta, come già fatto più volte in questi giorni, sottoponiamo all'Aula una questione pregiudiziale che probabilmente, anzi certamente, essa respingerà con il suo voto. In questo senso, ci si potrebbe porre un problema di utilità e di realismo, però credo che la questione di fondo sia un'altra. Le maggioranze e le minoranze, il Governo e l'opposizione, la destra e la sinistra sono portatori di valori ed idee diversi, di un progetto originale che li distingue. Si dividono, il più delle volte differenziandosi, e chi ha la maggioranza prevale. È questa la democrazia.

Nessuno si aspetta da questa maggioranza una politica che non sia di destra. È stata votata per questo e, oserei dire, deve fare ciò. Noi ci contrapponiamo perché esprimiamo altro. E questo è un sistema che funziona. Ci sono però questioni che non sono né di destra né di sinistra. Sono le regole che tutti sono tenuti a rispettare, a prescindere dal colore politico, perché sono la garanzia che il sistema è condiviso e che va oltre la politica. La Costituzione non è né nostra né della maggioranza. Possiamo anche ridurci ad alzare la mano, a schiacciare un bottone sul merito delle questioni che ci dividono, ma non possiamo trattare la Costituzione come un fatto di parte. Ecco perché noi insistiamo, e continueremo ad insistere, nel proporre la pregiudiziale di costituzionalità sulle deleghe che il Governo chiede e di cui sta facendo un uso eccessivo dal punto di vista della nostra Costituzione, e che stanno riducendo il Parlamento ad un'assemblea di soci consenzienti, senza nemmeno che vi sia un rigurgito di difesa della dignità della nostra funzione di legislatori cui stiamo abdicando in favore di una conduzione aziendale delle Camere.

Sapete bene anche voi che state invadendo il campo della competenza legislativa regionale, il campo della competenza legislativa concorrente; sapete che non state fissando rigidi criteri direttivi e chiari principi, ma ci state proponendo una firma in bianco; vi state contraddicendo con quanto altre volte avete affermato, ad esempio sull'ordine del giorno votato da voi alle Camere sulle autorità indipendenti. Insomma, state andando oltre il dettato costituzionale. Noi, nonostante il vostro voto, continueremo a dirlo in nome della difesa di principi che sono nostri e che dovrebbero essere anche vostri. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Rollandin*).

PASTORE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, credo che la questione pregiudiziale posta dal senatore Bassanini sia in parte di natura costituzionale, ma in parte anche di merito. Si tratta, infatti, più di una richiesta di sospensiva che di una pregiudiziale di costituzionalità, perché in essa si possono distinguere due livelli. Il primo concerne il riferimento agli articoli 72 e 76 della Costituzione.

Allorché si fa riferimento alle singole norme di delega, può sembrare che i princìpi e i criteri direttivi siano estremamente scarsi, insufficienti per rispettare il dettato dell'articolo 76 della Costituzione. Dobbiamo però tenere presente che ciascuna delega reca integralmente i princìpi e criteri direttivi dettati dall'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, come novellato nella proposta in esame. È come se, nelle varie deleghe attribuite per riordinare e codificare i settori normativi più diversi, ripetessimo integralmente il testo dell'articolo 20 della legge n. 59. Credo che tale abbondanza di qualificati princìpi e criteri direttivi sia difficilmente rinvenibile in altri provvedimenti di delega.

Vorrei ricordare, non per *vis polemica* ma per rispetto della storia parlamentare, che abbiamo assistito, nella precedente legislatura, all'approvazione di un profluvio di leggi che hanno attribuito deleghe tramite disposizioni consistenti di un rigo e mezzo. Ricordo, ad esempio, la legge di riforma del commercio che ha attribuito, in un rigo e mezzo, una delega riferita a centinaia di decreti delegati; ad ogni disposizione poteva corrispondere un'attività di legislazione delegata.

Ritengo pertanto che non sussistano i rilievi testé avanzati. Considero corretto, nella formulazione di leggi di delega, il meccanismo adottato da questo provvedimento, per cui le future leggi di semplificazione prevederanno l'assunzione dei criteri e princìpi direttivi dell'articolo 20.

In merito alla seconda obiezione, riferita al procedimento legislativo, se fosse vero che le cosiddette leggi *omnibus* non fossero ammissibili o dovessero essere scorporate in più provvedimenti legislativi, tra loro non coordinati proceduralmente anche se meglio ponderati in Commissione, potrei far riferimento alla legge comunitaria. Tale legge contiene, per definizione, decine di norme di adeguamento alla normativa comunitaria, coinvolgenti i campi più disparati, ed è di competenza della Commissione affari costituzionali. Non comprendo per quale ragione l'obiezione valga per il provvedimento in esame ma non per la legge comunitaria.

Dirò di più: il meccanismo delle leggi annuali di semplificazione, inventato e disciplinato da provvedimenti proposti dal senatore Bassanini, prevede leggi *omnibus* provenienti dai più vari settori, esaminate dalla Commissione affari costituzionali.

Se vi sono formule diverse, più rispettose delle competenze di carattere professionale delle Commissioni, ben vengano, ma non si venga a contestare che questo tipo di produzione legislativa è contraria alla Costituzione.

La realtà non è tecnico-giuridica bensì politica, ed è stata più volte indicata da chi ha proposto la pregiudiziale e da chi l'ha sostenuta. La realtà politica è che vogliamo liberare il nostro ordinamento giuridico da decine di migliaia di provvedimenti e, solo con il metodo di lavoro qui proposto, il riordino e il riassetto normativo potrà essere portato a compimento. Il passaggio dalla delegificazione alla deregolazione è un fatto politico fondamentale, sul quale scommette il Governo e nel quale la maggioranza crede fermamente. Esprimo pertanto parere contrario sulla pregiudiziale e dichiaro il nostro voto contrario.

MAGNALBÒ (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, a noi sembra che le eccezioni del presidente Bassanini possano riguardare solamente regole e metodi che nulla hanno a che fare con la norma costituzionale.

Per quanto concerne la violazione dell'articolo 72, l'equivoco si basa sulle deleghe, in quanto le varie Commissioni di merito valuteranno successivamente i testi al momento della loro produzione.

Per quanto riguarda l'articolo 76, l'oggetto delle deleghe è perfettamente conforme al dettato costituzionale e per il contenuto delle stesse si è fatto riferimento alle indicazioni di cui alla legge n. 59 del 1997.

D'altra parte, la questione delle deleghe e del loro contenuto – come il senatore presidente Bassanini ben ricorderà – non è di oggi, risale alla XIII legislatura. Tale eccezione di splafonamento delle deleghe non è mai stata valutata in alcun modo dal Governo in sede di Commissione Cerulli Irelli, addetta alla valutazione di questi atti.

Per tutti questi motivi, riteniamo che l'eccezione vada respinta.

COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE). Signor Presidente, i senatori dell'UDC si pronunzieranno contro la pregiudiziale di costituzionalità sollevata dal senatore Bassanini e successivamente argomentata anche dal senatore Battisti.

Per quanto concerne un profilo di incostituzionalità rispetto all'eccesso di delega, al di là di questo *ping pong* tra precedenti, quando i ruoli di maggioranza e di opposizione erano diversi, che lascia il tempo che trova, a noi sembra che questo provvedimento abbia un carattere sufficientemente rispettoso dell'articolo 76 della Costituzione. Addirittura con molta intelligenza il presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Pastore, interpretando in modo molto scrupoloso nei confronti dell'Aula il proprio mandato di relatore, ha sottolineato quanto le innovazioni apportate all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 abbiano un carattere

fin troppo puntuale in ogni punto del provvedimento, talora iterativo nel richiamarsi ai limiti e agli ambiti della delega. Ecco perché ci sembra di dover contrastare l'idea che vi sia un esproprio dei poteri legislativi del Parlamento.

Per quanto riguarda le modalità di lavoro, cioè il richiamo all'articolo 72 della Costituzione, anche qui mi sembra che l'argomento del senatore Bassanini sia un po' forzato. Molte volte ci troviamo di fronte a provvedimenti ben più complessi di questo e ricorriamo alla Commissione affari costituzionali come contenitore. Mi sembra che il modo in cui questa mattina il collega senatore Pastore ha integrato con l'apporto dei colleghi di due diverse Commissioni la propria relazione abbia accentuato l'aspetto unitario e omogeneo del provvedimento in relazione al nostro diritto-dovere di pronunciarsi in Aula.

Del resto, una legge in materia di riassetto normativo e codificazione non può che essere una prerogativa non monopolistica della Commissione affari costituzionali. Quindi ogni integrazione e ogni apporto in fase precedente e poi in Aula, con delle relazioni di accompagnamento, non può che onorare l'omogeneità del provvedimento nel suo complesso.

Per questo motivo, serenamente, i senatori del Gruppo UDC voteranno con piena convinzione contro la pregiudiziale di costituzionalità.

Quanto agli argomenti sollevati dal senatore Battisti, non c'è dubbio che la Costituzione non appartenga né alla maggioranza né all'opposizione. Appartiene però alla dialettica fra la maggioranza e l'opposizione richiamare, a seconda delle posizioni, la propria visione di costituzionalità. Siamo nell'ambito di quella materia che è politica costituzionale, che onora il confronto e lo scontro fra la maggioranza e l'opposizione. Apparteniamo ad un partito che ha una tradizione di compostezza istituzionale che riteniamo di aver onorato sia in esperienze di maggioranza che di opposizione.

Sono tutte ragioni per le quali i senatori del Gruppo UDC, con grande serenità, invitano l'Assemblea a respingere la questione pregiudiziale sollevata dal senatore Bassanini. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Bassanini.

Verifica del numero legale

BASSANINI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,08, è ripresa alle ore 11,28).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 776 e 184

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale proposta dal senatore Bassanini.

Verifica del numero legale

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, credo sia necessario verificare ancora una volta il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,31, è ripresa alle ore 11,51).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 776 e 184

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Bassanini.

Verifica del numero legale

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,13).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 776 e 184

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

PALOMBO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO (AN). Signor Presidente, nel corso della precedente verifica del numero legale sono arrivato in Aula con leggero ritardo. Ho inserito la scheda nell'apposita fessura, ma il sistema elettronico non ha riscontrato la mia votazione. A quel punto ho cercato di ripetere l'operazione presso un altro scranno ma, nel momento in cui ho inserito la scheda, lei ha chiuso la votazione.

Dal momento che il mio voto non risulta agli atti, chiedo soltanto che sia messo a verbale che ero presente in Aula al momento della verifica del numero legale e che, pur avendo partecipato alla votazione, per un mero fatto tecnico il mio voto non risulta.

PRESIDENTE. La Presidenza le dà atto di questa sua precisazione.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale, proposta dal senatore Bassanini.

Verifica del numero legale

PAGANO (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in esame ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,16*).

Allegato B

Commissione speciale in materia di infanzia e di minori, composizione

Sono stati nominati componenti della Commissione speciale in materia di infanzia e di minori, di cui alla mozione approvata dall'Assemblea del Senato il 13 dicembre 2001, i senatori: Acciarini, Baio Dossi, Basso, Bucciero, Callegaro, Carella, Carrara, Ciccanti, Di Girolamo, Fasolino, Franco Vittoria, Gubert, Magistrelli, Mainardi, Manieri, Manunza, Monticone, Mugnai, Pellicini, Ponzo, Rollandin, Rotondo, Salini, Sambin, Semeraro, Stanisci, Stiffoni, Tredese, Vallone.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Infrastrutture

(Governo Berlusconi-II)

Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (1246)

(presentato in data **15/03/02**)

C.2032 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. DE ZULUETA Cayetana, ANGIUS Gavino, BOCO Stefano, CREMA Giovanni, MARINO Luigi, MANCINO Nicola, IOVENE Antonio, ACCIARINI Maria Chiara, BARATELLA Fabio, BASSO Marcello, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BATTAGLIA Giovanni, BATTISTI Alessandro, BETTONI Monica, BRUTTI Paolo, CAVALLARO Mario, D'AMICO Natale Maria Alfonso, DI GIROLAMO Leopoldo, D'IPPOLITO Ida, FLAMMIA Angelo, DI SIENA Piero, FASSONE Elvio, FORLANI Alessandro, GARRAFFA Costantino, GIARETTA Paolo, LIGUORI Ettore, MARITATI Alberto, MARTONE Francesco, MASCIONI Giuseppe, MONTALBANO Accursio, MUZIO Angelo, PASQUINI Giancarlo, PIZZINATO Antonio, RIPAMONTI Natale, SALVI Cesare, SODANO Tommaso, STANISCI Rosa, TONINI Giorgio, VERALDI Donato Tommaso, VICINI Antonio, VISERTA COSTANTINI Bruno, FABRIS Mauro

Norme per il recupero del relitto del Ferry Boat FI 74 e delle salme delle vittime del naufragio del Natale 1996 nelle acque antistanti Porto Palo di Capo Passero e la costruzione di un sacrario interreligioso (1247)

(presentato in data **15/03/02**)

Sen. EUFEMI Maurizio

Modifiche alla normativa in materia di catasto di fabbricati rurali (1248)
(presentato in data **15/03/02**)

Sen. MORO Francesco, VANZO Antonio Gianfranco

Trattamento pensionistico dei lavoratori italiani all'estero (1249)
(presentato in data **18/03/02**)

Sen. ANGIUS Gavino, BORDON Willer, BOCO Stefano, MARINI Cesare, MARINO Luigi, DENTAMARO Ida, PASSIGLI Stefano, BASSANINI Franco, BRUTTI Massimo, CAMBURSANO Renato, D'AMICO Natale Maria Alfonso, DE PETRIS Loredana, DI SIENA Piero, FALOMI Antonio, GIARETTA Paolo, MACONI Loris Giuseppe, MANZIONE Roberto, PAGANO Maria Grazia, RIPAMONTI Natale, TOIA Patrizia, VIVIANI Luigi

Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi (1250)
(presentato in data **18/03/02**)

Sen. CORTIANA Fiorello, BOCO Stefano, CARELLA Francesco, DE PETRIS Loredana, DONATI Anna, MARTONE Francesco, RIPAMONTI Natale, TURRONI Sauro, ZANCAN Giampaolo

Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (1251)
(presentato in data **19/03/02**)

Sen. COLETTI Tommaso

Norme di regolamentazione della sperimentazione dei serbatoi interrati allo stoccaggio di GPL fino a 5 mc (1252)
(presentato in data **19/03/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. COVIELLO Romualdo

Istituzione del museo archeologico nazionale delle genti italiche, del laboratorio e della scuola per il restauro nel complesso di Santa Maria d'Orsoleo in Sant'Arcangelo (1078)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **19/03/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni**A nome della 3ª Commissione permanente Aff. esteri**

In data 18/03/2002 il Relatore PROVERA FIORELLO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Germania, con allegato, fatto a Roma il 23 settembre 1999» (673).

In data 18/03/2002 il Relatore PIANETTA ENRICO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999» (742).

In data 18/03/2002 il Relatore PIANETTA ENRICO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria Torino – Lione, fatto a Torino il 29 gennaio 2001» (948);

– Sen. PIANETTA Enrico ed altri

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998» (367).

In data 18/03/2002 il Relatore FRAU AVENTINO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e il Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Copenaghen il 5 maggio 1999» (886).

In data 18/03/2002 il Relatore FRAU AVENTINO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kiev il 26 febbraio 1997» (951);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998» (1053)

C.1785 approvato dalla Camera dei Deputati.

In data 18/03/2002 il Relatore FORLANI ALESSANDRO ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica Popolare Cinese sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Hong Kong il 18 dicembre 1999» (819)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 15/03/2002 la 1ª Commissione permanente Aff. cost. ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa

– Sen. EUFEMI Maurizio

«Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione» (179)

– Sen. BASSANINI Franco, Sen. AMATO Giuliano

«Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni» (185)

– Sen. EUFEMI Maurizio ed altri

«Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di attribuzioni e competenze della qualifica unica di vice dirigente nelle Amministrazioni dello Stato» (273)

– Sen. CARUSO Luigi

«Istituzione di un'area separata per la vicedirigenza nella pubblica amministrazione» (728)

– Sen. BASSANINI Franco

«Norme in materia di riordino della dirigenza statale» (1011)

«Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato» (1052)

C.1696 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.978, C.1435).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 13 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di riparto delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2002 (n. 90).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 aprile 2002. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 marzo 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R numero SMM 01/2002 relativo all'acquisizione di 10 Fregate di nuova generazione (n. 91).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 aprile 2002.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'avv. Paolo Pasini e, nell'ambito del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al dott. Sebastiano Ardita.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

l'adozione di più rigorose forme di controllo sui prodotti farmaceutici (*Petizione n. 207*);

la revisione dei criteri di reclutamento e riqualificazione del personale civile e militare del pubblico impiego (*Petizione n. 208*);

la diminuzione dei parametri ICI sulla prima casa (*Petizione n. 209*);

interventi per il recupero e la valorizzazione dei litorali (*Petizione n. 210*);

interventi atti a monitorare la sicurezza delle falde acquifere e ad assicurare una più capillare distribuzione delle reti fognarie (*Petizione n. 211*).

Il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

una maggiore efficienza dei trasporti pubblici (*Petizione n. 212*);
disposizioni in materia di gestione e vigilanza nelle discoteche ed i locali notturni (*Petizione n. 213*);

una revisione della normativa in materia di IVA e di registratori di cassa (*Petizione n. 214*);

una più efficiente gestione dei rifiuti derivanti da materiale da costruzione (*Petizione n. 215*);

una maggiore efficienza degli uffici del territorio (*Petizione n. 216*);

la previsione di un risarcimento economico per i danni subiti dal cittadino a causa dell'eccessiva lentezza dei pubblici uffici nell'espletamento delle pratiche burocratiche (*Petizione n. 217*);

misure atte a contrastare più efficacemente le attività delinquenziali, con specifico riguardo alle zone del Paese in cui tale fenomeno si manifesta con particolare violenza (*Petizione n. 18*);

una rigorosa regolamentazione dei giochi, delle lotterie e dei «videopoker» (*Petizione n. 219*).

Il signor Marino Lo Chiatto, di Grottaminarda (Avellino), chiede l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare l'effettiva, totale parità dei coniugi (*Petizione n. 220*).

Il signor Duilio Marchesini, di Roma, unitamente ad altri cittadini, chiede l'adozione di provvedimenti contro la pornografia (*Petizione n. 221*).

Il signor Francesco Racanati, di Bari, insieme ad altri cittadini, chiede l'adozione di provvedimenti a favore dei dipendenti civili statali che lavorano in sedi disagiate (*Petizione n. 222*).

Il signor Daniele Bellu, di Venezia, chiede l'adozione di iniziative per il recepimento, nella futura Costituzione europea, di principi che sanciscano l'istituzione di una vera unione politica federale (*Petizione n. 223*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

se e da chi sia stato autorizzato l'ingresso il giorno 5 marzo 2002 degli agenti del servizio militare e di polizia politica spagnolo CESID in Italia al fine di pedinare e monitorare gli spostamenti in Italia, e specificatamente a Milano, di due alti esponenti del Partito «Batasuna» dei Paesi Baschi, membri del Parlamento di quella Comunità Autonoma, partito rappresentato, oltre che in detto Parlamento, anche alle Cortes spagnole e al Parlamento Europeo, e specificatamente in relazione ai colloqui da essi avuti con un ex Capo dello Stato Italiano, pubblicamente resi noti, ed agli incontri altrettanto ovviamente resi noti avuti con giornalisti, agenzie di stampa e radio-televisioni italiane, riferendone immediatamente al centro di Madrid che provvedeva a imbeccare il rappresentante di una nota agenzia di stampa italiana che emanava a titolo e a nome dell'agenzia stessa con sospetta tempestività equivoche informazioni in proposito;

se sia politica della sicurezza del nostro Governo lasciar «scorrazzare» liberamente gli agenti di un «malfamato» servizio straniero di sicurezza e di polizia politica, chiaramente marcato di fascismo, solo a motivo dell'appartenenza all'Unione Europea e all'Alleanza Atlantica e dell'amicizia personale tra i *leader* dei due Paesi.

(2-00157)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il S.I.M.P.I (Sistema Informatico Pubblica Istruzione) non ha accettato per i Plessi delle contrade «Sisto e Caranna» di Cisternino (Brindisi) il numero delle iscrizioni per insufficienza del numero degli alunni e ciò relativamente alla Scuola Elementare e alla Scuola dell'Infanzia per l'Anno Scolastico 2002/2003;

che ciò determinerebbe il trasferimento degli alunni alla Sede centrale con enormi disagi per le distanze delle abitazioni sparse nelle suddette contrade dal centro abitato di Cisternino;

che infatti nel Comune di Cisternino una buona parte della popolazione risiede nelle contrade e tra queste proprio Sisto e Caranna che, a parte le difficoltà per gli alunni, si vedrebbero private di servizi importanti;

che il Consiglio comunale di Cisternino il 27 febbraio 2002 ha approvato un ordine del giorno per il mantenimento dei Plessi scolastici nelle contrade Sisto e Caranna,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-01762)

STANISCI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge n. 12 dell'8 febbraio 2001, che prevede la prescrizione dei farmaci analgesici in regime di Servizio sanitario nazionale, agevola sicuramente le attese dei cittadini affetti da patologie neoplastiche;

essa, assieme all'assistenza domiciliare ai pazienti oncologici, rappresenta un fatto di civiltà e di grande profilo morale;

in questa direzione si inserisce l'azione dell'Azienda Sanitaria Locale Taranto 1, che ha stipulato una convenzione con la sezione ANT per l'assistenza domiciliare dei pazienti oncologici, chiedendo, in data 28 dicembre 2001 alla Direzione Generale del Servizio Farmaceutico presso codesto Ministero, l'autorizzazione per i medici della suddetta associazione a prescrivere, in regime di Servizio sanitario nazionale, i farmaci analgesici, utilizzando i ricettari speciali dell'AUSL, sebbene non siano convenzionati con il Servizio sanitario nazionale;

questo consentirebbe di evitare agli assistiti disagi nel reperire il medico curante per la prescrizione consigliata dai medici dell'ANT,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del problema;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per rispondere positivamente ad un'istanza riveniente da sensibilità nei confronti di chi già è provato nel corpo e nella mente dalla malattia;

entro quali tempi sarà risolto il problema.

(4-01763)

CASTELLANI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha irrogato una sanzione, ai sensi dell'articolo 25, commi 1, 2, 9, del contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto Ministeri, ad un dipendente che ha assunto una carica pubblica nella Regione Umbria con la motivazione che non avrebbe richiesto la preventiva autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza;

in proposito il dipendente era stato nominato dalla Regione Umbria membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica di Perugia, che è strumento attuativo della politica regionale per la casa, quale rappresentante di un partito politico ed ai sensi di una legge regionale istitutiva dell'Istituto, che prevede tra l'altro non già una retribuzione per il compito svolto ma la corresponsione di una indennità, commisurata percentualmente a quella dei consiglieri regionali,

proprio a sottolineare la stretta connessione tra la politica regionale e quella dell'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica di Perugia;

del resto la circolare 29 maggio 1998, n. 5, del Dipartimento della funzione pubblica chiarisce in modo esplicito che la disciplina dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993, come modificato dall'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, «non si applica alle prestazioni rese nell'esercizio di cariche pubbliche elettive o equiparate»,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni che abbiano indotto l'amministrazione del lavoro ad applicare in modo così discorsivo i principi contenuti nel decreto legislativo n. 29 del 1993;

se si abbia intenzione di revocare il provvedimento adottato nei confronti del dipendente atteso il carattere chiaramente lesivo del diritto costituzionale di svolgere liberamente attività politica che tale provvedimento ha assunto.

(4-01764)

VERALDI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Banca Carime, con un provvedimento che ha suscitato sconcerto nello stesso Consiglio d'Amministrazione della Banca e la disapprovazione della Capogruppo Banca Popolare Commercio e Industria, ha licenziato la dipendente Francesca Furfaro, segretario del sindacato FALCRI, contestandole di aver diffuso notizie riservate ed espresso considerazioni critiche sull'operato dei vertici della Banca in un'intervista rilasciata alla stampa nel corso di una vertenza che da circa sei mesi vede impegnati i lavoratori di Banca Carime per il ripristino dei fondamentali diritti contrattuali sistematicamente violati dai vertici di Carime;

la Banca del Sud ha inteso rispondere con un atto di inaudita gravità esasperando lo scontro con tutti i sindacati che hanno proclamato uno sciopero nazionale dell'intera categoria, contro un provvedimento che non ha precedenti nella storia dell'intero settore del credito,

si chiede di sapere se non si ritenga che l'aver abbassato il livello di difesa dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori non abbia favorito l'adozione di tale assurdo provvedimento e quali interventi si intenda adottare per ripristinare in Banca Carime la legalità violata con l'immediato ritiro del provvedimento e con il reintegro nel posto di lavoro Francesca Furfaro.

(4-01765)

MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro delle attività produttive.* – Considerato che:

la multinazionale italiana Enelpower costruirà in Itaguaí (Brasile) nella Costa Verde dello stato, uno stabilimento con alti indici di inquinamento, per produrre e commercializzare energia;

lo stabilimento termoelettrico (UTE Septiba) sarà costruito sulla riva della Baia di Septiba a circa 5 km dalla montagna (Serra do Mar);

la conclusione del COPPE, che si basa sullo Studio dell'Impatto Ambientale (EIA-RIMA) fatto proprio dalla Enelpower, rivela che la centrale termoelettrica emetterà tra 600 e 650 milligrammi per metro cubo di NOX, tre volte superiore alla quantità permessa in Italia (200);

anche la Francia, il Belgio e la Danimarca non approverebbero la termoelettrica, poiché accettano un limite massimo di 500 milligrammi di NOX per metro cubo;

tale impianto utilizzerà il carbone come combustibile, tecnica considerata la più nociva per l'ambiente e che è caduta in disuso con l'aumento del rigore delle leggi ambientali in tutto il mondo;

grande minaccia all'ambiente viene dall'ossido di azoto (NOX) prodotto dalla combustione del carbone;

lo stabilimento inquinerà l'aria della città con gas tossici e causerà piogge acide in cinque comuni della Baixada, nella Baia di Sepetiba e nel litorale di S. Paulo;

secondo numerose pubblicazioni medico-scientifiche, il fenomeno può provocare problemi respiratori cronici, danni alla vegetazione e la corrosione di palazzi;

la sua autorizzazione, intanto, trovò appoggio nella permissiva legge brasiliana, che non impone limiti per l'emissione di gas NOX;

la multinazionale italiana, associata alle imprese brasiliane Inepar e Eletrobrás, usò come base gli standard della Banca Mondiale, che tollera una emissione di 700 milligrammi di gas NOX per metro cubo;

la stessa impresa adotta limiti differenti in Brasile e in Italia in quanto la situazione in Italia è più restrittiva che in Brasile;

la tecnologia adottata per il progetto è considerata obsoleta e non risponde ai parametri della Comunità Economica Europea;

l'inquinamento della centrale termoelettrica si sommerà all'emissione di gas tossici prodotti da altri stabilimenti che già esistono nella regione di Seropédica;

la centrale dovrebbe essere costruita vicino l'Area di Preservazione naturale dell'Isola da Madeira Ignora e all'area di preservazione naturale di Coroa Grande e dei suoi terreni;

questa regione ha nei suoi sedimenti concentrazioni preoccupanti di metalli pesanti provenienti dalla già fallita Ingà con alta potenzialità tossica di cadmio, cromo e nichel nei corsi d'acqua, come anche nelle aree di coltivazione esistono metalli pesanti;

non è stata accertata, dalle amministrazioni locali competenti, la reale situazione di inquinamento dell'atmosfera e dell'acqua, informazioni indispensabili per un'analisi della capacità dell'ambiente di reagire ai grandi volumi di gas e sedimentazione che saranno rilasciati sul territorio;

come descritto su un articolo di «O Globo» tale centrale sarebbe una rottamazione operata da EnelPower di un progetto rifiutato in Italia perché non conforme alle normative europee in materia di inquinamento e impatto ambientale;

considerato che:

il Brasile, per la sua localizzazione geografica particolarmente privilegiata e per la disponibilità di suolo e acqua in grande quantità, ha grandi possibilità di occupare un ruolo brillante nel futuro e sviluppare tecnologie utilizzando il suo potenziale di energia rinnovabile disponibile;

nello scegliere questa installazione a carbone il paese aumenta la sua dipendenza esterna e si colloca in contraddizione con le iniziative di riduzione di emissione di carbonio nell'atmosfera terrestre, andando in contraddizione anche con la sua brillante partecipazione e con il contributo alla Convenzione Climatica e al Protocollo di Kyoto;

il deputato statale Carlos Minc (del Partido dos Trabalhadores), presidente della commissione ambientale dell'ALERJ, spera che la FEEMA riveda la decisione di autorizzare la installazione della termoelettrica;

la legislazione statale del Brasile prevede che, prima di approvare un'impresa di questo tipo, è necessario fare un'analisi dell'impatto combinato;

il progetto UTE Septiba (termoelettrica a carbone) è oggetto di forti contestazioni di popolazione locale oltre che tecnici e enti come Greenpeace Brasil, Assembléia Permanente de Defesa do Meio Ambiente (Apedema) (Assemblea Permanente di difesa dell'ambiente), l'ambientalista Sérgio Ricardo dell'ingegneria forestale, Marisa Guapiassú della Commissione dell'ambiente della Central Única dos Trabalhadores (CUT) (Sindacato unico dei lavoratori),

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare affinché venga impedito uno scempio ambientale in un Paese straniero che vede coinvolta una importante multinazionale italiana;

se non si ritenga opportuno intraprendere una iniziativa, anche a livello europeo, per appurare se vi siano società finanziatrici europee coinvolte nel progetto descritto in premessa.

(4-01766)

CORTIANA. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali, per i beni e le attività culturali e delle attività produttive. – Premesso che:

la Comunità Montana Valle del Nera e Monte San Pancrazio-Terni, la Comunità Montana Amerino Croce di Serra-Guardea, la Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana-San Venanzo hanno dato vita, con il patrocinio della Provincia di Terni e del Ministero dell'ambiente al Consorzio Civita;

detto Consorzio nasce dall'esigenza di lavorare all'approvvigionamento e alla cessione delle cosiddette biomasse (rami, arbusti, fogliame, specie vegetali varie del sottobosco) per trasformarle in cippato col quale alimentare inceneritori previsti per enti pubblici non all'interno della Provincia di Terni;

il progetto Terni-ENA prevede l'approvvigionamento di una enorme quantità di biomasse (per un quantitativo di 65.000 tonnellate annue) dai boschi adiacenti alla città di Terni, in particolare dalla lecceta sempreverde dei Monti Amerini;

considerato che:

impressione dello scrivente è che, tramontato il progetto Terni-ENA, si voglia applicare il sistema desueto e antieconomico della creazione di una serie di piccoli inceneritori (ad oggi attuato solo in Paesi in cui la superficie boschiva rappresenta il 75 per cento dell'intero territorio, come Finlandia e Canada);

le suddette biomasse costituiscono l'*humus* necessario alla vita degli alberi del bosco e sono fondamentali per la proliferazione di ogni specie vegetale del sottobosco, non ultima quella dei funghi;

il suddetto approvvigionamento rischia di essere fatto attraverso sistemi d'aspirazione che, distruggendo il bosco in quanto tale, annullerebbero lo sforzo perpetuato dal punto di vista turistico e degli aspetti qualitativi caratterizzanti in questi anni volto alla valorizzazione dei territori compresi nelle suddette Comunità Montane, in particolare in quella dell'Amerino,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di verificare che tipo di rapporto intercorra tra il Ministero dell'ambiente e il Consorzio Civita;

se non sia il caso di verificare con quali mezzi le Comunità Montane intendano procedere all'approvvigionamento delle biomasse;

se non sia il caso di verificare se il progetto Terni-ENA non arrechi danni irreparabili alla lecceta umbra.

(4-01767)

MANZIONE, GAGLIONE, VERALDI, FABRIS, LAURIA, PEDRINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il 20 dicembre 2000 presso l'aeroporto di Taranto-Grottaglie venivano ripresi i voli regolari di linea con Roma e Milano, con risultati più che soddisfacenti per gli operatori aeronautici;

che la cessazione dei collegamenti fu determinata da situazioni pregresse della società esercente il servizio di volo MED Airlines S.p.A., la quale lasciò la Goldwing S.p.A. priva di aerei e di conseguenza impossibilitata a ripristinare la programmazione pianificata;

che, successivamente, altre compagnie di navigazione aerea si sono affacciate allo scalo in questione con l'intento di ripristinare i collegamenti lasciati in sospeso dalla Goldwing, e che sono state scoraggiate sul nascere da dichiarazioni rilasciate alla stampa locale dall'on.le Viceconte e dal direttore generale dell'ENAC, che attribuivano allo scalo di Taranto ruoli sicuramente non rispondenti alle reali necessità dell'utenza ionica calabro-lucana, già sufficientemente dimostratasi solerte ad utilizzare lo scalo tarantino;

che tutti i Ministri dei Governi precedenti hanno garantito il proprio sostegno alle iniziative già dichiarate dalla Giunta regionale e provin-

ciali unitamente ai comuni di Taranto e Grottaglie atte a favorire un rapido e indifferibile sviluppo delle attività trasportistiche in generale e aeronautiche in particolare sulla Provincia di Taranto;

che il Ministro delle infrastrutture ha destinato risorse finanziarie, da utilizzare con partenariato regionale, all'ammodernamento degli aeroporti del Sud e che nell'aeroporto di Taranto-Grottaglie sono già operative realtà industriali come Atitech Alitalia, mentre Evergreen, già presente ed operativa sul porto, è in attesa delle migliorie che possano consentire un completo utilizzo dello scalo aereo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per dare seguito agli impegni assunti dallo Stato precedentemente, ed in virtù dei quali si è già attivata la macchina organizzativa privata, e con quali priorità si darà esecuzione ad essi.

(4-01768)

MALENTACCHI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'autorevole giornale inglese «Sunday Times» del 10 marzo 2002 riporta la notizia che sulle strade intorno a Palermo si svolgerebbero corse di cavalli al di fuori degli ippodromi e delle strutture autorizzate, organizzate da Cosa Nostra;

si starebbero predisponendo un numero sempre maggiore di corse per trarre profitto dalle scommesse illegali;

i cavalli sarebbero trattati con morfina, cocaina e altri stimolanti che provocano danni irreversibili ai cavalli stessi; facendoli correre su superfici dure i cavalli vengono inoltre sottoposti ad un trattamento molto doloroso, contrario alle loro attitudini e altresì pericoloso per chi li conduce,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti sopracitati, se intenda intervenire presso l'UNIRE per verificare se l'Ente è informato e se abbia replicato alla notizia pubblicata dal giornale inglese e quali azioni l'UNIRE intenda intraprendere a difesa dell'immagine dell'ippica e delle corse italiane, con specifico riferimento ai fatti denunciati.

(4-01769)

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la legge finanziaria 2002, malgrado gli allarmati appelli dell'opposizione e di una parte degli esponenti del settore, ha recato, rispetto all'anno precedente, un taglio consistente ai finanziamenti diretti al Ministero per i beni e le attività culturali;

i tagli, che hanno riguardato tutto il settore, hanno colpito in particolare alcuni ambiti specifici;

il settore degli archivi in particolare è stato gravato da decurtazioni che renderanno impossibile il normale funzionamento degli stessi:

a fronte di circa 15 milioni di euro di impegni per il pagamento di affitti, sono stati stanziati meno di 11 milioni di euro;

le spese di funzionamento sono state decurtate fino al 25 per cento mettendo seriamente in forse per gli archivi la possibilità di rimanere aperti dal prossimo ottobre in poi. Questi tagli alle spese di funzionamento vanno a colpire il settore proprio nel momento nel quale lo stesso Ministero sta sollecitando una più radicale informatizzazione del patrimonio, e la messa in rete degli archivi, per una migliore fruizione da parte del pubblico;

ad importantissime sedi archivistiche, come quella di Genova, sono stati attribuiti fondi per le spese correnti assolutamente inadeguati;

il Fondo Unico per lo Spettacolo è stato diminuito di circa 10 milioni di euro, a fronte di necessità di finanziamento sempre crescenti e contraddicendo una tendenza di aumento progressivo, consolidatasi negli ultimi anni;

sono stati defalcati del 16,62 per cento i finanziamenti per le istituzioni culturali, riducendo drasticamente contributi già decisi a sostegno dell'attività programmata per il triennio 2000-2002;

questi istituti culturali, seppure privati, svolgono da sempre un servizio pubblico di fondamentale importanza, mettendo a disposizione di studiosi e studenti borse di studio, archivi, biblioteche specializzate e realizzando seminari, corsi, conferenze, mostre,

si chiede di sapere:

come il Ministro ritenga che gli archivi pubblici statali potranno attenersi alle direttive impartite dal Ministro stesso a fronte di una dotazione finanziaria gravemente defalcata;

in che modo il Ministro abbia previsto che potranno essere pagati quegli affitti non coperti dagli attuali stanziamenti per gli archivi e se ritenga economicamente vantaggioso, a fronte di un apparente risparmio immediato, il dover provvedere in seguito ad una spesa maggiore per pagare le morosità, a meno di non voler chiudere definitivamente alcuni archivi;

se il Ministro non ritenga che una politica di tagli particolarmente diretta al settore archivistico, peraltro nevralgico per i beni e le attività culturali del nostro paese (e non solo), rischi di apparire come un declasamento in una serie «B» dei beni culturali, di quei beni meno carismatici e dunque meno meritevoli di finanziamento;

come valuti il fatto che le riduzioni di finanziamenti per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi siano, tra l'altro, la conseguenza della copertura di oneri nel settore dell'autotrasporto e di contributi in conto capitale per il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero e se non ritenga che questa circostanza sia sintomo di disinteresse del Governo per un ambito, quello della cultura, che moltissimo dà al paese anche dal punto di vista dello sviluppo economico, oltre che, naturalmente, dal punto di vista della crescita civile e culturale della cittadinanza;

quali siano i provvedimenti che il Ministro ha approntato per rimediare a questa grave situazione che sta mettendo a repentaglio una parte consistente della vita culturale e sociale del nostro paese.

(4-01770)

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il Ministero per i beni e le attività culturali, dopo una serie di indiscrezioni e fughe di notizie, ha ufficializzato le nuove nomine per le soprintendenze nazionali e regionali;

nelle settimane precedenti erano stati nominati i responsabili delle nuove soprintendenze autonome di Roma, Firenze, Napoli e Venezia;

alle figure tecnico-scientifiche abilitate a ricoprire il ruolo di soprintendente è richiesto un *iter* accademico-curricolare estremamente lungo e complesso: oltre ad un percorso accademico di almeno sette anni, ad essi si richiede la conoscenza dei meccanismi che governano la pubblica amministrazione, nozioni approfondite in tema di gestione, valorizzazione, fruizione del patrimonio culturale;

la formazione e le competenze del personale tecnico-scientifico del Ministero per i beni e le attività culturali sono quindi uno straordinario patrimonio per il nostro paese e per i nostri beni culturali, al quale tuttavia non corrispondono retribuzioni altrettanto prestigiose;

a riforma del Ministero, del sistema delle soprintendenze, l'istituzione delle nuove soprintendenze regionali, l'istituzione delle quattro soprintendenze speciali sono avvenuti senza prevedere la necessità di rinforzare le strutture amministrative e tecnico scientifiche del Ministero;

tra le nuove nomine sono state inserite anche professionalità esterne, secondo quanto dichiara il Ministro nella misura prevista dalla legge, in particolare nella persone di Maria Teresa Gaia Rubin de Cervin, Liana Lippi, Nicoletta Pietravalle, Carlo Pettinau;

tra le ragioni addotte dal ministro Urbani e dal sottosegretario Sgarbi per legittimare l'assunzione di dirigenti esterni alla pubblica amministrazione c'è la difficoltà di preporre dirigenti interni all'amministrazione a sedi diverse a quelle romane, nonché il fatto che «all'interno del Ministero», come ha dichiarato il ministro Urbani sul «Sole 24 Ore» di domenica 10 marzo 2002, «ci siano importanti settori senza alcuna specializzazione come, ad esempio, la direzione del personale»;

come è noto il Ministero, in particolare nei ruoli della dirigenza, è in endemico e annoso sottorganico;

il Governo aveva presentato in finanziaria un articolo di legge che al di là delle dichiarazioni prospettava una progressiva privatizzazione del patrimonio culturale; malgrado il Parlamento abbia già in quell'occasione respinto tale tentativo, il Ministro e i suoi Sottosegretari continuano, negli organi di stampa, a prospettare forme di privatizzazione sempre più radicale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia provveduto a fare le opportune verifiche per accertare che all'interno del Ministero non fossero reperibili le necessarie competenze in grado di assolvere agli incarichi dirigenziali vacanti, anche considerate le esigenze di risparmio di bilancio dello Stato più volte dichiarate dal Governo;

se, per il reclutamento esterno dei dirigenti, si sia proceduto ad uno spoglio dei *curricula* dei possibili candidati o se invece le decisioni siano state autonomamente prese e valutate dal Ministro e, in quest'ultimo caso, seguendo quali criteri;

se i *curricula* dei nuovi dirigenti reclutati all'esterno del Ministero per i beni e le attività culturali siano adeguati ai compiti che sono chiamati a svolgere, se cioè tra le loro competenze vi siano anche quelle in ordine alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio, alla conoscenza dei meccanismi della pubblica amministrazione, della legislazione specifica, oltre che, naturalmente, l'adeguata preparazione accademica e curricolare rispetto ai diversi settori di intervento delle soprintendenze che andranno a reggere;

se il Ministro non reputi di dover intervenire con maggiore vigore presso il Governo per ovviare alla carenza di personale, considerato anche che la creazione di nuove strutture (Soprintendenze regionali, Soprintendenze autonome, etc.), insieme alle nuove esigenze di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio, stanno portando al collasso strutture già sottodimensionate per quanto riguarda il personale;

se non ritenga che la progressiva diminuzione ed il mancato ricambio generazionale del personale tecnico-scientifico metta a rischio gli *standard* minimi di tutela che lo Stato deve assicurare al patrimonio culturale;

se non reputi che le continue sortite della direzione politica del Ministero, nei confronti dell'apparato tecnico-scientifico dello stesso, ledano la reputazione del personale tecnico scientifico, il prestigio di cui esso gode internazionalmente, la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dei tutori del patrimonio artistico;

se ritenga necessario che i funzionari tecnico-scientifici siano «pungolati» e, nell'ipotesi che ciò sia necessario, per quali ragioni;

se il Ministro ritenga possibile che dipendenti del Ministero e, nella fattispecie, dei dirigenti abbiano potuto rifiutare una nomina, in considerazione del fatto che il contratto di lavoro da essi firmato contempla l'obbligo del trasferimento in altra sede, pena la decadenza dall'incarico;

se non reputi che gli organi deputati dalla Costituzione alla formazione delle leggi si siano espressi con sufficiente chiarezza in ordine alla inopportunità di dare in uso ai privati il patrimonio culturale pubblico.

(4-01771)

BOBBIO Luigi, FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il Prefetto di Napoli ha disposto, ai sensi della vigente normativa, l'istituzione di apposita Commissione di accesso presso il Comune di Portici al fine di verificare la sussistenza delle condizioni che possano legittimare lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni di tipo mafioso;

considerato che la suddetta verifica si attua, in maniera privilegiata, attraverso l'attento e approfondito esame della documentazione e, comunque, del materiale cartaceo esistente presso gli Uffici Comunali e riflettente l'agire amministrativo, sia sotto il profilo dei rapporti esterni che sotto quello delle materie trattate;

considerato altresì che a tali fini i componenti della stessa Commissione di accesso hanno il potere-dovere di verificare personalmente e senza alcun tipo di limite, di ostacolo o di filtro tutta la documentazione che possa essere necessaria o idonea ai fini suddetti;

considerato, ancora, che la Commissione in questione, da notizie pervenute, risulta non essersi insediata materialmente presso il Comune di Portici limitandosi a far trasmettere dagli organi comunali la documentazione, restando in tal modo soggetta, ove mai l'ipotesi di lavoro fosse fondata, proprio a quei comportamenti di malafede che si vorrebbero rimediare e, comunque, ad una inaccettabile discrezionalità, nella scelta degli atti da valutare, dell'organizzazione comunale che, viceversa, si vorrebbe sottoposta a verifica,

gli interroganti chiedono di sapere:

se quanto sopra esposto risponda al vero;

se il Prefetto di Napoli sia a conoscenza del fatto e se, in caso positivo, lo abbia in qualsivoglia modo autorizzato;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda, in caso di verifica positiva dei fatti, assumere per ristabilire nella vicenda in questione il rispetto delle procedure e per assicurare che l'iniziativa ispettiva intrapresa non resti un fatto meramente formale dagli oscuri retroscena.

(4-01772)

SERVELLO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che è in corso un ampio dibattito sulle funzioni e sul ruolo delle sedi di Milano della RAI, da troppi anni mortificata a causa dell'eccessivo accentramento a Roma delle attività produttive dell'ente pubblico radiotelevisivo;

rilevato che Milano, capitale dell'economia, della moda, dell'informatica, dell'editoria e del volontariato, non può continuare a svolgere un'attività di secondo, quando non di terzo piano in un settore determinante per la formazione e l'informazione dell'opinione pubblica quale, appunto, quello della comunicazione radiotelevisiva;

ricordato il precedente dell'abbandono del Teatro Dal Verme da parte della RAI, malgrado i capitali inutilmente spesi e malgrado la possibilità, in atto in favore della RAI, di sfruttare per il 30% le potenzialità di questa importante struttura per rappresentazioni teatrali, concerti, spettacoli di varia natura,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga di richiamare l'attenzione del nuovo Consiglio di Amministrazione RAI al fine di operare perché il Centro di produzione di corso Sempione, a Milano, torni a contribuire al prodotto radiotelevisivo secondo le sue capacità, la sua tradizione e l'alto e qualificato retroterra culturale e professionale presente a Milano;

se questa scelta non rientri a pieno titolo nei programmi di decentramento molto sbandierati in passato, ma in realtà attuati con il contagocce, quando non semplicemente archiviati;

se non si ritenga urgente una decisione circa l'ampliamento e l'ammodernamento della sede, in vista delle future, auspiccate realizzazioni di programmi concepiti e attuali a Milano.

(4-01773)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 2.12.2000 veniva bandito un concorso straordinario a 142 posti per la qualifica di Vice Commissario di Polizia, riservato al personale interno con almeno tre anni di servizio effettivo, in possesso del titolo di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche;

che, terminato l'espletamento delle prove concorsuali, nella graduatoria finale risultavano idonei 154 candidati ma venivano ammessi solo i primi 142 ed esclusi di fatto gli ultimi 12;

che tuttora sussistono carenze nell'organico dei Vice Commissari con varie centinaia di posti vacanti liberi e di immediata disponibilità;

che la tutela dell'ordine pubblico e le particolari problematiche connesse alla criminalità e all'immigrazione clandestina rendono auspicabile un potenziamento delle Forze dell'ordine su tutto il territorio nazionale;

che sarebbe quindi opportuno utilizzare la professionalità e l'abilità acquisite dal personale risultato vincitore e idoneo nella graduatoria del concorso *de quo*,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, conformemente ad altre procedure concorsuali anche di carattere interno, riguardanti la Polizia di Stato e in considerazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 288 del 17 agosto 1999, con il quale veniva dichiarata efficace la graduatoria di merito degli idonei al concorso per 158 Vice Commissari bandito con decreto ministeriale il 16 giugno 1997, adottare tutte le eventuali soluzioni di carattere amministrativo o normativo di sua competenza per procedere all'immissione in ruolo dei Vice Commissari della Polizia di Stato di tutti i candidati risultati idonei nella graduatoria del concorso bandito il 2/12/2000.

(4-01774)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 136ª seduta pubblica del 13 marzo 2002, a pagina 264, nel testo dell'interrogazione 4-01727, del senatore Florino, alla tredicesima riga, in luogo di «storico» deve leggersi «statico».